Anno VIII. — Udine — Mercoledì 23 Aprile 1890. — N. 96.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno L. 16
Semestre " 8
Trimestre " 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

Il discorso di Magliani

L'opposizione tentata dal così detto triumvirato Magliani, Tajani, Nicotera, contro il attuale gabinetto, non pare debba riuscire gran che, tenuto specialmente calcolo dei pochissimi deputati che fecero atto di presenza al banchetto di Napoli.

Gli stessi giornali moderati confessano che il tanto aspettato *discorso* del Magliani fu una delusione e tale si manifesta invero nel suo complesso.

L'on. ex ministro parlò fra altro, delle spese militari che secondo lui si potrebbero ridurre stante l'attuale situazione politica europea.

Ma tale passo del *suo discorso* è però troppo in contraddizione, ci pare, con quanto egli poscia soggiunse, e cioè che l'Italia deve mantenere scrupolosamente la fede ai trattati e impegni assuntisi con le alleanze contratte.

Ed è appunto la politica delle alleanze che ha portato la *necessità* dei formidabili armamenti, nè la situazione politica è tale da inspirare la più grande fiducia nella pace. È semplicemente codesto un periodo di sosta e null'altro.

E in quanto agli altri rimedi esposti dal Magliani per migliorare la nostra situazione finanziaria, si *potrebbe osservare* che avrebbe potuto tentarli lui stesso che fu per tanti anni ministro, mentre è cosa saputa e risaputa che il bilancio di cui oggi egli tanto si lamenta, fu da lui lasciato con una passività effettiva di 284 milioni, senza parlare del debito di tesoreria.

Ed è curioso da ultimo che lo stesso Magliani accentui il bisogno di *non* crear nuove imposte, lui che dovette lasciare il potere appunto per la domanda di 40 *milioni* di nuove tasse!

Tutto si riduce dunque a *fare* dell'opposizione all'attuale *ministero* per riafferrare il potere, il che sarà assai difficile, per non dire impossibile al neo triumvirato.

Il governo di Crispi, è ancora quello che dà maggior garanzia di riforme e che ispira fiducia all'interno ed all'estero.

Carducci e i Socialisti.

I socialisti di Bologna, in un loro numero unico, tentarono di attaccare Carducci, perchè nel discorso su Saffi li chiamò settari ed egoisti. Il Carducci, con una lettera vibrata, difende energicamente le sue frasi, dice che esponendo la teorica mazziniana ne prese le frasi letteralmente; ricorda, che nel discorso su Garibaldi le chiamò anzi *Scimmie ubbriache d'acquavite*. Così egli sostiene la dichiarazione della tradizione italiana e quindi la rinunzia della continuamente invocata iniziativa francese, il che è affermazione mazziniana. Finisce dicendo che, come italiano e come cittadino, egli ha diritto di dire ciò che fermamente *crede* verità; il resto essere vanità, e chiacchera sgrammaticata.

Un aneddoto storico

La Revue Bleue pubblica un curioso aneddoto, che potrebbe intitolarsi: *La dama - corallo*.

Nella primavera del 1883 l'Europa sembrava agitata da un malessere generale.

Il Belgio, la Svizzera, l'Olanda, la Francia, la Russia e l'Inghilterra erano molestati dai reclami della Germania e dagli attacchi ad un tempo maligni e imperiosi della stampa tedesca.

« Si potrebbe davvero credere, mi diceva in quell'epoca un diplomatico straniero, che Bismark cerchi di attaccar briga. »

Questa situazione, della quale le cancellerie tutte si mostravano inquiete, si prolungò.

Al cominciare dell'estate l'imperatore Guglielmo si trovava alle acque.

Una mattina, una dama di altissima famiglia, di razza slava, mirabilmente bella, ambiziosa come Cesare, seducente come una Sirena e che era anche amata dall'imperatore con la tenerezza galante e paterna di un vecchio e di un re, entrò nel gabinetto da lavoro dell'antico sire.

Guglielmo I era triste.

— Mia bella principessa — egli disse — io sono veramente ansioso. Ho or ora ricevuto il corriere.

« Il principe (egli chiamava sempre così il cancelliere,) il principe mi dà delle inquietudini.

« Egli è nervoso, irritato, impaziente. Egli ha di che dolersi del mondo *intero*.

« Le sue lettere non sono che recriminazioni altiere e aggressive. Io ho paura ad ogni istante di essere impilcato in un incidente, dal quale non potremmo uscire che con violenza. La vostra presenza qui è una vera fortuna.

Io faccio appello alla vostra devozione e alla vostra intelligenza; nè l'una nè *l'altra, io sono sicuro, verranno* a mancarmi.

« Voi potete rendere un immenso servizio alla mia persona, al mio paese, alla pace europea e al principe stesso; voi lo farete. Dite a vostro marito che io lo voglio. Io gli affiderò un mio messaggio particolare, che egli porterà, e del quale attenderà la risposta. Partirà oggi stesso dopo mezzodì. Voi fate preparare le vostre valigie, meno che potete, per questa sera. Vi saranno portate alla stazione. Prenderete il treno ad una stazione vicina, ove entrerete nel vostro scompartimento riservato e andrete direttamente a trovare il principe, al quale io annuncio la vostra visita.

« La vostra presenza sarà sufficiente per ricondurre la calma nel suo animo e per istornare il corso delle sue idee. Voi ripartirete quando io vi telegraferò di ritornare. Vivete tranquilla, sarete qui prima di vostro marito.

« A lui voi non dovrete scrivere, perchè egli deve lasciarvi ignorare il luogo dove va e quando ritornerete, tutti crederanno che siate partiti e ritornati insieme. »

Qualche giorno dopo, l'uragano addensato e che sembrava prossimo a scoppiare, si dissipò come per incanto.

Gli ambasciatori tedeschi cambiarono di tuono e di modi, e l'Europa, liberata da una sorda oppressione, respirò a pieni polmoni.

DA PADOVA

(Nostra Corrispondenza)

Padova, 21 aprile 1890.

A proposito di molte feste andate in fumo — Giustificata gelosia — Conferenza De Leva — Al Garibaldi — A Ponte di Brenta.

Sarà circa un mese e mezzo dacchè un comitato eletto per le famose feste di Giugno, che qui dovevano aver luogo, faceva circolare per la città un programma nel quale promettevà tutti i divertimenti possibili e impossibili ai modesti cittadini Padovani. Ma chi doveva pagare?... perchè tutte queste feste costavano, e costavano bene anzi che no. Chi?.... E non si sa chi?.... More solito: i poveri contribuenti che già ne hanno di troppo sulle povere loro spalle. Ma invece per i cittadini Padovani, a nulla valsero gli allettamenti, non vollero pagare ed il comitato morì fra quattro fiaschi di buon vino. Si è gridato contro questa saggia decisione della cittadinanza; si è detto che l'avarizia sordida è quella che fa ostacolo a tutto, e che questo atto ha giudicato i poveri contribuenti. Sì, o Signori miei, ha giudicato i poveri contribuenti perchè ha fatto vedere che, essi hanno senno anche per chi li amministra, perchè essi hanno fatto vedere che chi ha lo stomaco vuoto non può danzare. Bellina davvero! Vi sono da noi dei Municipi, non parlo di quello di Padova, che, a confronto degli altri, si trova in buone condizioni finanziarie, ma ne sono di quelli sopraccarichi di debiti che contrastano al povero contribuente anche quel tozzo di pane, che la *generosa* bontà degli egregi che ci governano, hanno lasciato, perchè vogliono, suo malgrado divertirlo. E si votano le migliaja e migliaja di lire per un teatro, per una fiera, per quattro pulcinella che, danzano sulla piazza. È coscienza codesta?.. è saper dirigere l'azienda pubblica?... Ma non capiscono quegli egregi Signori che il povero operaio a due lire al *giorno*, ed il povero contadino senza un centesimo, non posson prender parte a queste feste, che per lo meno verrebbero ad assorbire l'intera paga di un giorno?..... Ammetto *benissimo* che sia cosa utile rallegrare con qualche festa il duro lavoro di tutto l'anno, ma questo non è possibile per chi è povero come siam poveri noi.

Si parla tanto della questione sociale, si capisce che così non si può andar avanti, che l'operaio *domanda* di aver assicurato un tozzo di pane, che il contadino domanderà di poter vivere in patria, e perchè non si cominceranno queste benedette economie (di là da venire) *col fare* a meno di sprecar tante *annue* lire, in pazzi divertimenti?.... Pensate che si son *fatti* socialisti nientemeno che un Imperatore ed un papa! (L'antitesi più spiccata di qualunque progresso!....)

Ho citato anche il contadino, perchè se l'operaio piange, neppur questi ride, perchè anch'egli è stanco di vivere a polenta (e *fosse sempre!*) ed insalata tutto il santo giorno, che anche questo ha il diritto sacrosanto di non veder languire la sua povera famiglia, che anche il contadino che suda e che lavora è qualcosa *nella vita* di una nazione. Ma già si parla si parla, e si parla al vastissimo Sàara sempre ed intanto il tempo incalza, e sul roseo orizzonte Crispino si disegna una larga nube *grigiastra* che fa dire ai nostri contadini: *e ven la tempieste*.

* * *

Una volta i mariti, così almeno *mi si dice*, quando dovevano dare uno strappo al *giuramento di fedeltà* sapevano farlo a dovere, alla chetichella, senza rumori, senza spavalderia, ed *il mondo li* chiamava onesti, con la solita giustizia, oggi invece pare non sia così. Un individuo doppiamente sposato camminava l'altro giorno a fronte alta per Padova con a braccio *il suo quarto*, allorchè la sua metà divenuta *Otèllessa* si slanciò fra i due individui, per far giustizia sommaria. Il rappresentante del sesso forte se la diede a gambe, mentre *il* quarto e la metà si scambiarono una buona quantità di pugni, graffi et similia. La farsa era rallegrata da molti spettatori.

* * *

Questa sera nella sala della Gran *Guardia, l'illustre prof.* De Leva terrà una conferenza sul tema " la Società Dante Alighieri. " Il nome del conferenziere ci è arra sicura di vedere un pubblico numerosissimo.

* * *

La compagnia Bertini continua a farsi applaudire al Garibaldi. Scarso quasi sempre il pubblico, il quale trova più economico il letto. L'altra sera *solamente che fu dato l'Agatodemon* di Cavallotti il teatro era al completo. Non fa mestieri il dire che la commedia dell'illustre patriota fu entusiasticamente applaudita.

* * *

Venerdì, S. Marco, gran festa a Ponte di Brenta. Se il tempo vorrà, come pare, far senno, avremo che divertirci, sempre inteso qualora si voglia accontentarci di ballare sul terreno apparecchiato da madre natura.

Erasmo F.

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

Seduta del 22.

Presidenza Farini.

Vitelleschi dice che il progetto è frutto di correnti politiche profondamente rivoluzionarie.

Enumera i difetti della legge e dubita della *sua accettabilità*.

Il senatore Cordova difese il progetto rilevando che il grave motivo di opposizione dipende dall'esclusione del clero dalle amministrazioni delle Opere pie.

Massarani parla in favore del progetto, accennando però ad alcuni emendamenti di cui abbisogna. La seduta è tolta alle 5.

IN ITALIA

Variazione ai bilanci della marina e della guerra.

Sono state distribuite le note di variazione allo stato di previsione della spesa dei ministeri di guerra e marina ed esteri per l'esercizio 1890-91.

Nel bilancio della parte ordinaria, è prevista una minore spesa di L. 484.000 tenuto conto di trasporti di somme da *un capitolo* all'altro e per invii in congedo per anticipazione. Concorrono a diminuire la spesa nella misura sopra descritta le somme inscritte per riparazione e provviste d'armi.

Però nella parte straordinaria del bilancio si aumentano L. 7,400,00 per *fabbricazione* di armi e porto d'armi portatili e approvvigionamenti di mobilitazione e L. 6,200,000 per spese di artiglieria di gran potenza, per la difesa delle coste e armamento di fortificazioni e relativi trasporti.

A questa maggiore spesa *provvedono la legge speciale* autorizzante la spesa di 17,500,000 lire per fabbricazione di fucili e moschetti modello 1870, da inscriversi per 14,500.000 sull'esercizio 1889-90 e per lire 3,000,000 sull'esercizio 1890-91; e l'altra legge speciale venne autorizzata sull'esercizio 1890-91 la maggiore spesa di L. 10,600,000 di cui L. 3,500,000 per fabbricazione di fucili e moschetti modello 1870.

Nel bilancio della marina si propone una variazione di L. 486,000 in meno al capitolo 47 per la colonia di Massaua, essendosi tali somme trasportate nel bilancio speciale della Colonia Eritrea.

Anche Saracco parlerà.

Nei circoli politici si assicura che malgrado la lettera diretta da Saracco al presidente del Circolo Popolare di Milano, il senatore piemontese farà presto un discorso politico.

Una lettera di Cavalletto.

L'on. Cavalletto ha voluto dirigere una lettera al *Capitan Fracassa*.

In essa afferma di aver mai preteso il capitanare gruppi i quali sono destinati a favorire gruppi e ambizioni personali le cui gare non riescono mai giovevoli ai vari interessi della patria.

ALL'ESTERO

Carnot festeggiato in Corsica?

L'altro ieri, dopo colazione, Carnot accompagnato dal prefetto visitò la città di *Ajaccio soffermandosi* più *specialmente* all'Ospedale e nella casa di Bonaparte. La folla lo acclamò e le signore gettavano sul suo passaggio *riso e grano* (!!) in segno di benvenuto. Carnot visitò pure i dintorni della città. Fuvvi gran pranzo in Prefettura, e si chiuse la serata con un brillante ricevimento al Municipio.

Carnot si recò ieri a *Bastia*.

Guglielmo II vuole la pace.

Ieri a Bremerhaven fu offerto un pranzo all'Imperatore Guglielmo a bordo della nave *Fulda*. L'Imperatore fece rilevare che dovevasi aver fiducia in lui che proteggerebbe la pace. Soggiunse che se nella stampa le sue parole sono talvolta male interpretate, devesi ricordare l'antico motto di un monarca che non bisogna voltare e rivoltare la parola dell'Imperatore. Disse pure che tutti i suoi sforzi sono diretti al mantenimento della pace e che il commercio non può fiorire se non garantito dalla pace.

La futura linea di condotta di Bismark

Il *Times* ha da Vienna che da informazioni assunte a Friedrichsruhe, Bismark è deciso non solo di accettare un seggio al Reichstag ma di più voler egli formare un nuovo partito destinato a preservare l'impeto germanico da uno zelo sregolato che potrebbe produrre serie complicazioni.

Gli scioperi in Austria.

Graz 22. — Un proclama del governatore di Graz proibisce gli scioperi arbitrari e gli atti di violenza in occasione del 1 maggio.

Praga 22. — Tutti i minatori hanno ripreso i lavori.

Machrichostrau, 22. — La maggior parte dei minatori addetti alle *ferrovie* nord ripresero il lavoro. — Presentemente lo sciopero continua soltanto in due *miniere*. Avvennero piccoli disordini a Mistik e Foulnak che furono repressi dalle truppe.

Fucili e cannoni alla Serbia.

La Russia cedette alla Serbia seimila fucili e cinque cannoni.

DALLA PROVINCIA

S. Daniele, *21 aprile*

Alla famiglia Gentilli.

Oh sventura, sventura! Dove sono le parole confortatrici a sollevare l'animo esacerbato di un padre, di una madre, dei fratelli, delle sorelle alla morte del rispettivo figlio e fratello? Pur troppo esse mancano, sì, mancano; ma non pertanto il cuore comanda di dirle, fidenti ch'esse pur valgano qualche cosa — E noi con questa fede parliamo alla famiglia Gentilli.

Il destino volle orbarvi del vostro amatissimo figliuolo Moisè, non appena undicenne, sabbato alle 3 pom.

Una ferita più grave al vostro cuore non poteva essere; nessuno il contesta; a voi però Simone, alla vostra consorte, cui altri figli e figlie rimangono, ed alla cura dei quali siete chiamati, incombe il sacrosanto dovere di farvi coraggio, di vivere per essi, e nelle domestiche virtù, che Dio a voi largì copiose, trovare il conforto. Sì lo troverete, o Simone, quando uomo come voi siete, pensiate a quest'aurea sentenza lasciata da un saggio:

È uomo colui che elegge il retto con volontà invincibile, che sopporta mali della vita, che ha una fede incrollabile nella verità, nella virtù in Dio. — Fatela vostra.

Lo troverete il conforto, pensando che tutto S. Daniele fu ed è con voi nel dolore.

Il vostro Moisè vive in ispirito nella vostra famiglia; la sua bontà, il suo studio, la sua svegliata intelligenza sono un prezioso ricordo, un esempio ai vostri figli e figlie. Sì, vivete per essi, datevi coraggio.

Fabris Ettore.

Artegna, *22 aprile.*

Ringraziamento.

Coll'animo ancora commosso e ripieni di gratitudine e d'ammirazione, tutte le persone intelligenti e liberali di Artegna desiderano rendere un'omaggio e una pubblica lode al valente avv. signor Umberto Caratti per le splendide arringhe da Lui pronunciate davanti al Tribunale di Udine, quale rappresentante della parte civile nel processo per diffamazione contro il chierico Valentino Liva e compagni.

Da mesi e mesi questo buon paese soggiaceva a una specie d'incubo, come se una nube fosca e fangosa di continuo lo minacciasse, finchè quello sciagurato processo stava pendente. Ma ora che è finito, che la luce fu fatta, ci pare di respirare un'aria più pura e ossigenata, ci pare che il sole stesso risplenda più gaio e sorridente. Perchè noi non potevamo a nessun costo abituarsi a simili cose.

Grazie dunque a quelle parole così eloquenti e nobili sgorgate dal labbro benedetto dell'egregio avv. Caratti; e noi non possiamo che augurare causa egualmente santa e giusta a quel giovane veramente distinto, gentile e buono. Attingendo alle fonti purissime del vero e del giusto, d'onde l'indignazione deve sgorgare spontanea dal cuore quando si vedono oltraggiati; egli potrà esser certo e sicuro di brillare sempre più, e di percorrere la sua carriera passando di trionfo in trionfo. Oh! così, ma solamente così, devè esser bello anche il *mestiere* dell'avvocato.

Accolga le nostre mille sincere benedizioni, e stia certo che la verità con tanto calore e ingegno fatte risuonare nell'aula del Tribunale di Udine, nei memori nostri cuori troveranno sempre un'eco di simpatia e di devozione verso Colui che fu il nostro vendicatore.

I Liberali di Artegna.

Incendio. Nelle ore pomeridiane del 20 corrente sviluppossi un incendio nella casa di abitazione di Forgiarini Antonio fu Giuseppe di anni 80 possidente da Stalis, frazione del comune di Gemona.

Le fiamme presero tosto vaste proporzioni e solamente dopo quattro ore di faticoso lavoro si riuscì a domarlo. Il danno complessivo riportato dal proprietario si fa ascendere a lire 3000.

CRONACA CITTADINA

Sala Ajace. Per quanto i tempi volgano tristi o indifferenti alle arti, l'artista vero, gl'intelligenti, il pubblico s'interessano e si commovono sempre, sia dinanzi ad un ardita manifestazione di un nuovo, giovane ingegno che, coraggioso e forte, *incomincia un' opera, ov'altri, vecchi esperti e valorosi, ben di rado finiscono*; come lodano e si compiacciono ammirando ciò che di bello antico e di storico ricordo, del nostro patrimonio artistico, si vien salvando da secolare deperimento e colpevole oblio.

Ed avviene allora che, quanto più gravi furono gli ostacoli a superarsi, le opinioni a vincersi, i pregiudizi a distruggersi, tanto più la voce pubblica encomia ed ammira chi, lottando vinse.

E ciò s'avvera in merito del bel quadro del Someda; dei lodati ristauri; e, dell'amirabile statua del Luccardi, da cui s'intitola la storica, grandiosa Sala Ajace.

Pertanto, ben fecero, in questi giorni, lo zelante Sindaco e la onorevole Giunta secondo il desiderio del distinto artista Domenico Someda, autore della nota tela "*La calata degli Ungari in Italia*," a far pulire e diligentemente lavare il pregevole dipinto.

Così il quadro ha proprio assai acquistato; poichè, per trasporti e viaggi, era molto offuscato da polvere, muffa e macchie che lo guastavano.

Infatti molte parti erano del tutto velate, da togliere vari effetti, che ora si distinguono.

Alla cornice, dietro disegno dell'autore, vennero applicate delle membrature di contorno e piastre a forma di rinforzo, in rilievo bronzate per alleggerire parte della cornice e dare in pari tempo, un carattere più severo, in armonia all'azione marziale del serio e pensato dipinto.

Sopra una piastra di mezzo, tra le mensole, havvi la scrittura, pure in rilievo:

Domenico Someda « alla città di Udine 1889 ».

Si attende l'autore per decidere se il quadro richieda, come ci sembra, una leggiera verniciatura.

Anche l'appannatura delle lastre sopra gli antichi dipinti, ha giovato per il miglior effetto di luce, e contro i guasti dei raggi del sole vibranti sulle tele ristaurate e sul nuovo dipinto.

Più raccolta la luce, e maggior effetto, porterebbe l'appannatura a tutti i finestroni della sala.

Volendo però artisticamente decorarla, l'idea di porre stemmi ducali, *due per parete*, tra i vani dei quadri, riservando in seguito di fregiare con qualche altro dipinto, o con i costumi di personaggi antichi, il posto ora occupato dai detti stemmi, come crediamo proponesse la Commissione per i restauri, ci pare appropriata, e da non trascurarsi, prima sia levato il ponte che servì ai lavori, cui si occupò questo giornale.

Intanto lodiamo l'Onorevole Sindaco e Giunta — che, seguendo e continuando l'iniziativa della cessata rappresentanza, non trascurando le opere utili, hanno cura dell'opere d'arte, cui vivamente sempre s'interessano Udine e Provincia e quanti visitano la nostra Città.

A chiusa, gradisca il meritissimo Sig. F. Beretta un elogio per l'intelligente premura cui si distinse nell'onorifica Direzione dei ben riusciti lavori alla Sala Ajace.

X.

Comitato friulano degli Ospizi marini.

Ottavo elenco delle offerte pel 1890.

Somma antecedente	L.	643.35
Tellini fratelli	»	10.—
Clodig sorelle	»	6.—
Tami-Zacutlio Amalia	»	5.—
Mattioli-Caimo Co. Giulia	»	5.—
Cassa di Risparmio	»	100.—
Somma	L.	769.35

Le offerte si ricevono dal Segretario della locale Congregazione di carità.

Il mercato di ieri. Sul mercato di ieri affluirono circa 2000 animali bovini e 250 cavalli. Dei primi si venderono più di mille e dei secondi circa cinquanta. I prezzi si mantennero buoni.

Oggi invece il mercato presenta poca animazione.

Tramvia a vapore Udine-San Daniele. In occasione della festa di S. Marco, il giorno 25 aprile tempo permettendo, circoleranno fra Udine e Fagagna, i seguenti treni:

Udine, porta Gemona — partenza alle 2.24 pom., arrivo a Fagagna 3.14 pom.;
Id. (*) 2.27 pom., arrivo 3.17 pom.;
Id. (*) 4.09 pom., arrivo 4.59 pom.;
Id. 4.12 pom., arrivo 5.02 pom.;
Id. (*) 7.20 pom., arrivo 8.10 pom.

Fagagna — partenza (*) alle 3.18 pom., arrivo a Udine porta Gemona alle 4 pom.;
Id. 5.05 pom., arrivo 5.55 pom.;
Id. 6.13 pom., arrivo 7.03 pom.;
Id. (*) 6.16 pom., arrivo 7.06 pom.;
Id. (*) 8.15 pom., arrivo 9.05 pom.

I treni segnati con asterisco, saranno provveduti con carri di società (carri merci coperti), muniti di panche che si potranno noleggiare a prezzo ridotto.

Il prezzo per l'uso di un tal carro, per andata e ritorno fra Udine e Fagagna, è stabilito in lire 25; ed il noleggiatore potrà collocare tanti viaggiatori quanti ne permette lo spazio.

I biglietti di viaggio sui quali vi è il numero del carro, possono acquistarsi presso l'Amministrazione fino da oggi 23 corrente, ed in questa occasione il noleggiatore indicherà con qual treno seguirà il ritorno.

La Direzione.

Abusi. Ci scrivono: Per i testi d'accusa assunti davanti le preture in cause penali, la Legge stabilisce una lira per gli operai e cent. 60 per le donne.

Ebbene, quasi in generale ai testi che perdono le ore che loro procaccierebbero il pane quotidiano, si nega di pagare ciò che prescrive la Legge.

E perchè ciò? X.

Si ricercano abili lavoratrici da sarta. Offronsi lire 50 mensili e vitto. Rivolgersi alla Redazione del nostro giornale.

Birraria al Friuli. Il sottoscritto si pregia portare a conoscenza del pubblico d'avere istituito uno speciale servizio di ristoratore con cucina calda a tutte le ore. All'uopo si è provveduto di un cuoco distinto, il quale ammanirà tanto piatti di cucina casalinga italiana, quanto tedesca.

Il restaurant sarà sempre fornito della squisita birra di Steinfeld dei fratelli Reininghaus di Graz, servita con speciale metodo, a 20 centesimi il bicchiere. Il sottoscritto avverte che, per comodo dei frequentatori, praticherà anche abbonamenti per colazioni e pranzi, a prezzi limitatissimi.

G. Del Negro

Inconvenienti. Riceviamo e pubblichiamo: Sarebbe assolutamente necessario che l'Amministrazione delle regie Poste di qui provvedesse per il sollecito disbrigo delle corrispondenze, che anche quel Cancello che durante la consegna resta chiuso, funzionasse, e ciò precisamente senza interrompere menomamente le operazioni d'ufficio designando i due impiegati addetti uno per sportello e dividendo il lavoro in modo che i *procacci rurali* ricevano e consegnino le corrispondenze da uno sportello e le altre per le amministrazioni pubbliche ed i privati, dall'altro, e così evitare la noja di attendere per primo tutti i *procacci rurali*. YY.

Ringraziamento. La famiglia *Pordenone* si sente in dovere di esternare i più sinceri ringraziamenti a tutti coloro, che in qualsiasi modo vollero onorare la memoria della sua dilettissima *Livia*, e chiede venia per le involontarie ommissioni in cui fosse incorsa nel partecipare la dolorosa notizia.

Veterani 1848-49. Il sotto-Comitato di questa Provincia invita i soci Veterani ad intervenire all'accompagnamento del defunto commilitone *cav. Ciriaco ing. Tonutti*, che avrà luogo quest'oggi alle ore 5 pom. partendo dalla casa in Via aquileja N. 68.

Società Reduci e Veterani del Friuli. I Soci sono invitati ad intervenire, fregiati delle medaglie, ai funerali del veterano Tonutti ing. Ciriaco. La riunione avrà luogo presso la sede sociale mercoledì 23 corr. alle ore 4 1/2 pomeridiane.

Udine, li 22 aprile 1890.

La Presidenza

Ciriaco Tonutti

Ieri mancò di vita nella sua casa in Via Aquileia l'Ingegnere Cavaliér Ciriaco Tonutti nato in Udine il 9 luglio 1821.

Fatti i suoi primi studi nella Città nativa, proseguì quelli superiori a Padova dove si laureò in Matematica.

Fornito di molte cognizioni, educata la mente ed il cuore a nobili sentimenti di patria e libertà non tardò a dimostrare l'animo suo nel periodo che precedette il 1848, nel quale anno Egli, buono e patriota, dedicò tutto sè stesso in servizio del paese. Ebbe occasioni parecchie di far conoscere il suo ingegno, la sua bontà e il suo valore; ma dove specialmente risplendette per intelligenza e per coraggio fu al glorioso fatto d'armi detto *la sortita di Mestre* (27 *ottobre* 1848).

Gli austriaci ebbero informazione il 26 che un assalto dei veneti avrebbe dato nell'indomani alle loro posizioni, sicchè agli abitanti di Mestre, con scherno dicevano: "*domani i vostri fratelli di Malghera vogliono farvi italiani.*"

---

28 **APPENDICE**

Una vendetta

(dal francese)

E volgendosi, gettò un diabolico sguardo sopra la moglie. A tale sguardo, a tali parole, ella trasalì di spavento e stupore. Credeva aver raggiunto gli estremi possibili della sventura, nel riconoscere il poco amore che il colonnello Roland aveva per lei, ma non le si era mai affacciata alla mente la terribile idea di dover tornare a vivere con suo marito dopo scoperto il segreto della di lei fuga. La determinazione del Bourgueil, parve al colonnello medesimo, così misteriosamente minacciosa per la misera donna, da lui trascinata alla rovina, che, cedendo ad un sentimento di tarda generosità, disse alla Bourgueil: « Oh! rassicuratevi, signora; vogliate credere alle mie parole, in questo momento solenne. Vi giuro di consecrarvi d'ora in poi l'intera mia vita. Dopo un tal fatto non vi è possibile di tornar a vivere con costui, la fredda malignità del quale mi spaventa per voi. Non vi abbandonerò; da qui innanzi siete sotto la mia protezione, e guai, oh sì! guai a chi oserà ardisse farvi versare una lacrima. »

A questa risoluzione, che le circostanze comandavano, per così dire, al colonnello, la donna sorrise con disdegnosa amarezza; mentre suo marito ripigliava: "È proprio commovente! Questi due amanti se ne andrebbero così, dinanzi a me, abbracciati, a vivere coniugalmente in qualche asilo campestre... Bravissimi, di bene in meglio! Quel caro colonnello crede che le leggi siano fatte probabilmente per gli struzzi. "

-- E quel Commissario? " sclamò inaspritto Roland; " perchè l'avete condotto qua, se non volevate render palese a tutti la cosa, e venire ad una separazione?

— Fra amici non ci sono segreti, « riprese il Bourgueil; » or vi dirò, colonnello caro, perchè il Commissario fu condotto qua. Non mi curo dirvi come oggi io abbia scoperto l'indegnità della signora; ma, in conseguenza di questa scoperta, avendo io finto di andare a pranzo in villa, ho aspettato al varco questa virtuosa amica, le ho tenuto dietro e quindi l'ho vista entrare da voi. Voleva entrare anch'io dietro di lei, per convincerla della sua infamia, ma mi fu impossibile!... la porticciuola del vostro giardino eragià rinchiusa, e, presentandomi dalla parte della strada, la vostra gente non mi avrebbe aperto. Presi dunque bonariamente il partito di andare dal *Commissario, e narracgli* il caso mio, riserbandomi, secondo il mio diritto, di dare o no corso al processo per adulterio, ben certo che, in compagnia di un Magistrato, entrerei qui per amore o per forza, e che, davanti a testimonii, convincerei la signora esser ella una miserabile!

A tale insulto, il colonnello si avventò furibondo e minaccioso sul Bourgueil, il quale, stringendosi nelle spalle, gli disse: " Violenze! vie di fatto! E poi? eppure lo sapete che io con voi non mi batterò. Diavolo! amo troppo vivere per questa casta amica, e consacrarle ogni mio istante. "

Il colonnello si morse il labbro a sangue, atterrito dalla calma del Bourgueil, il quale riprese: " Due parole ancora... e poi offro il braccio alla signora... per far posto al... signore. " Ed accennò il Delmare, sempre muto ed immobile nel luogo ove lo abbiamo lasciato, che in quel momento appoggiava la fronte cocente sul marmo del tavolo cui stava seduto.

Quel signore, mio amico, " proseguì Bourgueil, " avrà una breve memoria da presentare al colonnello Roland.

Questi si era dimenticato della presenza del Delmare; voltò macchinalmente gli occhi verso di lui, fu di nuovo colpito dalla sinistra fisonomia di quell'incognito, e interrogò sè stesso su quanto colui avesse a dirgli. La Bourgueil, convinta che suo marito voleva riprenderla seco per consumare qualche misteriosa vendetta, e comprendendo che, per essere la legge e la forza dalla parte di lui, ella non poteva fuggirgli, forte della sua disperazione, aveva detto fra sè: " Grazie a Dio, non resisterò alle terribili emozioni di quest'oggi; mi sento colpita nell'anima; che m'importa di seguir mio marito? "

Il Bourgueil, volgendosi a sua moglie, continuò: « Castissima amica, sentite ciò che sono per dire al vostro amante, a quell'intrepido, a quell'eroe! » E volgendosi al colonnello: « Signore, siete un dissoluto senza fede nè cuore per le donne, che avete per costume di sprezzar tutte cominciando da questa poverina; in quanto però ad essa avete fatto bene; siete armato della corazza dell'egoismo e della sazietà, vi burlate delle mogli sedotte e dei mariti ingannati, siete inaccessibile ai rimorsi. Ebbene! tuttavia io vi dico che spesso vi rammenterete, vostro malgrado, e con vergogna e con rabbia, della scena di questa sera, in cui vi ho impunemente oltraggiato, voi, uomo così fiero sul punto d'onore. Sopratutto vi sfido, per quanto siate senza pietà, a non risentire di tanto in tanto qualche spavento quando penserete fra voi: *A quest'ora Bourgueil è con sua moglie*. Pare che ciò non significhi nulla n'è vero? *Bourgueil è con sua moglie*!... Eppure, anche adesso m'accorgo che vi fa paura, e lo fa ben anco a questa irriprovevole amica! e intanto signor mio, ho l'onore di salutarvi con tutta la stima. » E avvicinandosi al Delmare, gli disse sottovoce: " Resta sempre convenuto di ritrovarci fra un'ora, n'è vero? "

Delmare alzò il capo, fe' un segno affermativo, ed appoggiò di nuovo la fronte sul marmo. Bourgueil, tornando allora presso la moglie, le disse con ironia: « Venite, cara amica? »

(Continua).

Nel domani appunto quei soldati della libertà, agguerriti in poco tempo, malgrado la deficiente organizzazione dei servizi il non contemporaneo arrivo di tutte le forze nel sito stabilito e la nebbia che obbligò a maggior prudenza nelle operazioni di guerra, che si compivano sulla laguna, videro le famose coltagne degli austriaci, i quali furono sbaragliati: parte cedettero, parte si sbandarono e gran parte fuggirono a Mestre di fronte all'irruente coraggio dei *volontari di Malghera.* I nemici si trincerarono nelle case, che furono dai nostri valorosamente prese d'assalto.

È fu appunto in quella gloriosa fazione delle armi italiane, dove il giovane luogotenente Tonutti, impassibile, calmo e coraggioso, in mezzo al maggior pericolo concorse all'esito felice della giornata eseguendo con ordine e precisione i suoi movimenti, e fu perciò portato, con altri friulani, all'ordine del giorno.

Gli austriaci in quel giorno ebbero a perdere fra morti e feriti 300 uomini; circa a 600 furono prigionieri, 6 pezzi d'artiglieria, e munizioni, bagagli e viveri.

Ricaduta nel 1849 Venezia e quasi tutta l'Italia sotto le precedenti servitù, l'Ingegner Tonutti riprese i suoi studi e la professione ch'esercitò con valentia per parecchi anni.

E prima ancora del 1866, stabilitosi a Udine fu chiamato a coprire parecchi incarichi cittadini, e nell'anno della liberazione dal dominio austriaco egli faceva parte della giunta Municipale.

Sempre di poi gli udinesi lo mandarono al Consiglio; fu parecchie volte assessore, due volte funzionò da Sindaco ed anzi fu lui che a Capo della Giunta Municipale nel 1878 si recò a Venezia a presentare al Re Umberto gli omaggi degli Udinesi.

Il Tonutti lascia una cara memoria *di sè, per la sua bontà,* per la solerzia nell'occuparsi del bene pubblico; e non vi fu a Udine nessuna Commissione Comunale d'importanza dove egli non figurasse, e in molte istituzioni cittadine vi era il suo nome.

Ebbe molti incarichi, e fu anche Presidente della Società dei Reduci.

Un saluto dal cuore alla memoria di così caro cittadino e buon patriota.

IN TRIBUNALE

Udienza 22 Aprile 1890.

Cusoigh Tommaso di Sdille venne condannato a mesi 7 e giorni 15 di reclusione per oltraggio al pudore.

In confronto di Ietri Vittorio di San Giorgio di Nogaro venne dichiarato non farsi luogo a procedimento per ferimento.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Aprile 22	ore 9a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 23 ore 9. an
Bar. rid. a 10° altom. 116,10 liv. del mare	739.5	738.8	738.8	742.0
Umido. relat.	96	88	75	96
Stato d. cielo	misto	misto	coperto	coperto
Acqua cad. m.	—	55	18.4	—
Vento (direzione	—	—	NE	1
Vento (vel. kil. m	0	0	1	N
Term. centig.	10.6	10.5	9.6	8.7

Temperatura (massima 15.5 (minima 8.5

Temperatura minima all'aperto —6 5

IN GIRO PEL MONDO

La morte del digiunatore Merlatti.

Merlatti, il povero pittore, che fece per qualche tempo parlare di sè colla sua feroce concorrenza all'altro famoso digiunatore Succi, è morto in questi giorni a Lione.

Esordì con una sfida a Succi, e questi mantenne il digiuno per 30 giorni, ma fu vinto dal suo competitore che seppe resistere alla fame per otto settimane.

Allora tutti i giornali parlarono di lui e s'interessarono alle varie fasi del suo stomaco, ed egli, lusingato da tante lodi volle trar profitto da tale sua abilità, e Parigi che non aveva riconosciuto il valore del suo pennello, riconobbe la superiorità delle sue budella.

Ma i risultati furono magri e quando dopo i suoi lunghi digiuni egli correva ad esaminare la borsetta delle offerte, la trovava presso a poco allo stato del suo stomaco. *Per cui si ridusse a non poter più vivere nemmeno* digiunando.

Ma come è morto? Come muojono gli illusi, come se ne vanno tutti coloro che non hanno saputo tarpare le ali alla loro sfrenata fantasia: in una misera soffitta, fra le lenzuola rotte e sporche, vittima dei suoi digiuni. Il povero Merlatti è morto d'inedia.

Ora ch'egli non è più e che le sue misteriose esperienze non l'han salvato dall'inedia e dall'abbandono più sconfortante, si può domandare quale vantaggio pratico si poteva ritrarre dai lunghi digiuni ai quali il Merlatti ha sacrificato la sua salute?

La risposta non può essere che questa: nessun vantaggio pratico, perchè anche quando ognuno potesse, comandare al proprio ventre, l'astinenza, chi in fondo la farebbe, chi vorrebbe privarsi delle oneste dolcezze del palato, quelle che *sopravvivono ai capelli bianchi*, alla giovinezza, all'amore, che ci accompagnano fino alla tomba?

Merlatti è morto in miseria — ma un'altro che ritentasse ciò ch'egli ha fatto non sarebbe davvero più fortunato di lui.

Digiuno... chiama digiuno!

Una lettera per 25,000 lire.

La più ricca collezione d'autografi è molto probabilmente quella *del signor* Alfredo Morrison, un inglese milionario.

La cosa più rara di questa collezione è una lettera scritta da Maria Stuarda, la mattina stessa della sua esecuzione.

La sfortunata regina di Scozia scrisse quel giorno tre lettere: una al Papa, una al Re di Francia, e una terza a suo zio, il cardinale di Guisa.

La lettera al Papa è sempre conservata negli archivi vaticani; quella indirizzata al Re di Francia è andata smarrita o distrutta, quella al cardinale fu conservata nel monastero di Guisa.

Ma, qualche anno fa, i frati di quel convento costatarono con sorpresa che la lettera era sparita dagli archivi.

Era evidente che un ladro se n'era impossessato, ma chi?

Non s'aveva alcun indizio, e non si sentì più a parlare della reliquia perduta.

Molto tempo dopo, un uomo di cattivo aspetto andò ad offrire al collezionista Morisson quella rarita autografica.

Morisson, contentone, ma dissimulando la sua gioia, ne domandò il prezzo.

— Mille sterline — disse l'uomo — conosco il valore della lettera, e non la venderò per meno.

— Questo prezzo è esorbitante — fece l'amatore.

— Io non pagherò mai un prezzo simile, potete portar via la lettera.

L'uomo andò via.

Ma, dopo la sua partenza, cominciarono i pentimenti di Morrison che si rimproverò di non aver parlamentato per ottenere quello che egli stimava un vero tesoro a minor prezzo.

Si sanno le smanie dei collezionisti: egli giunse fino a disperarsi.

Quindici giorni dopo, una donna poveramente vestita si presentò a Morrison e gli disse che se non otteneva le 1000 sterline, avrebbe distrutto immediatamente la lettera.

Il collezionista non resistè alla minaccia, firmò uno *chèque* di 1000 sterline, ed ebbe in cambio la lettera.

Oggi i giornali di Londra raccontano questa storia a proposito di alcuni autografi preziosi messi in vendita dal più gran mercante di autografi inglese I. S. Dewey.

Ultimi Telegrammi

Budapest, 22. Secondo i giornali il Governo permise agli operai degli stabilimenti dello Stato di scioperare il 1 maggior. Prendonsi però grandi precauzioni. Le truppe reprimeranno severamente in caso di disordini.

Gli operai fanno sforzi onde il primo maggio passi calmo.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 22

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1890	94.30	—.—
» » god. 1 lugl. 1889	91.58	—.—
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex divid.	885.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin	202.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin	150.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	280.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania . . .	4 —	—.—	—.—	123.40	—.—
Francia	3 —	101.85	102.10	—.—	25.38
Belgio	3 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	4 —	25.45	25.50	25.46	—.—
Svizzera . . .	1 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Triest.	4 —	215 1/4	215 ½	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	215 1/2	215 1/4	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 6 —.

Banco di Napoli 6 — — Interessi su anticipazione Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 p. — %.

Borse.

MILANO 22		
Rend. it.	95.32.—	—.—
Az. mer.	—	—.—
Cam. Lon.	25.25.—	—.—
» Fra.	101.42.—	—.—
» Berl.	123.65—	—.—

FIRENZE 22		
Rend. italiana	95	80—
Camb. Londra	25	8—
» Francia	101	47—
Az. Ferr. Mer.	688	50
» Mobiliare	544	—

PARIGI 22	
Rend. Fr. 3%	91 90.—
Rend. 3% per.	88 21.—
Rend. 4½	105 55.—
Rend. italiana	92 27.—
Cam. su Lond.	25 24 —
Consol. inglese	97 9/16
Obb. ferr. ital.	319 —.—
Cambio ital.	1 1/8.—
Rendita turca	18 12.—
Ban. di Parigi	788 75.—
Ferr. tunisine	489 50.—
Prestito egiz.	473 48.—
Are. spagn. est.	72 7/8—
Banca sconto	545 —.—
» ottom.	586 87.—
Cred. fond.	1310 —.—
Azioni Suez	2303 25.—

VIENNA 22		
Mobiliare	318	87.—
Lombardo	134	25.—
Austriache	239	50.—
Banca Naz.	990	—.—
Napol. d'oro	9	45.—
Cam. su Parigi	47	32 —
» su Londra	118	60.—
Ren. Austriaca	86	45.—
Zecchini imper.	—	—.—

BERLINO 22		
Mobiliare	—	—.—
Austriache	95	40.—
Lombarde	56	20.—
Rend. italiana	92	50.—

LONDRA 21		
Inglese	97	7/1—
Italiano	93	91/8

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 23

Chiusura della sera Ital. 935,71/2
Marchi 125.15

MILANO 23

Rendita ital. 94,55 sera 93,55
Napoleoni d'oro 20,25.

VIENNA 23

Rendita austriaca (carta) 86.—
Id. id. (arg.) 88 15
Id. Id. (oro) 110 55
Londra 11,95 Nap. 945

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons*

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Udine, 1890. — Tip. Marco Bardusco.